

MARIA A SERVIZIO DELLA PAROLA IERI E OGGI

Giancarlo Bruni, O.S.M.

Iniziamo con il precisare di chi parliamo: della Maria di ieri, la donna dei vangeli, che è simultaneamente la Maria di oggi a noi vicina e presente nella comunione dei santi del cielo e della terra, in modo particolare nella liturgia e nel vissuto dei fedeli. Nell'evento liturgico e nel profondo del cuore il Risorto e i suoi amici tra cui è in primo luogo, come recita il Canone romano I, la Vergine Maria, ci sono resi contemporanei.

Maria dunque non è riducibile a una reliquia archeologica del passato, anche se cara, ma è al presente; la Maria di ieri in altro modo è la Maria di oggi, e il suo ieri continua a ispirare il nostro oggi in molti modi. A partire dal suo nome.

1. *Il nome*

Maria è un nome proprio comprensivo di una identità a più dimensioni. La dimensione è di tipo anagrafico: Maria è una donna ebrea nata in un determinato tempo e luogo da precisi genitori, ed è una figlia di Israele di estrazione sociale umile e idealmente appartiene al filone dei poveri di JHWH che attendono da Dio la salvezza. Ella stessa canterà la sua condizione di straniera alla superbia del potere culturale, del potere politico, e del potere economico e religioso. In secondo luogo a definire l'identità di Maria ha contribuito la Chiesa stessa delle origini da un lato denominandola 'vergine' un dato al contempo indicativo di uno status esistenziale e portatore di un alto significato cristologico, pneumatologico e ecclesiale, e d'altro lato cogliendola come frammento tipico di una identità da ascrivere e da iscriversi nell'«ordine dell'ineffabile». A quella donna vergine di nome Maria è stato dato da Dio nel

suo messaggero il nome di eletta-visitata-graziata-benedetta e il compito di divenire madre del Figlio dell'Altissimo - figlio di Dio in forza di uno Spirito che l'avvolge dentro e fuori, Spirito creatore. Siamo al cospetto di una identità impensabile, indicibile e inimmaginabile, ineffabile appunto, il cui autore è Dio. Infine è Maria stessa a definire se stessa come «serva» del Signore.

L'attualità ispirante e illuminativa di questo discorso si impone da sola: nell'oggi della comunione dei santi sia Israele che le Chiese, sia l'umanità che ciascuno, nell'identità di Maria possono leggere la propria profonda identità, il proprio nome che è la risultante al contempo di dati anagrafici, culturali e ineffabili. Da parte nostra semplicemente definendoci «servi», termine su cui vale la pena ritornare.

2. *Serva*

Maria si autodefenisce: «eccomi, sono la serva» (*Lc* 1,38) lucidamente riconoscendosi nella carovana degli «eccomi»: quelli di Abramo (*Gen* 22,1-3), di Mosè (*Es* 3,4-5.7.10), di Samuele (*1Sam* 3,4.10), di David (*2Sam* 15,20), di Isaia (*Is* 6,8) e del salmista (*Sal* 40,8). Un «eccomi» in risposta all'«eccomi qua a voi salvezza» di Dio (*Is* 25,9; 35,4; 40,9; 52,6; 58,9; 62,119, una catena che in Cristo raggiungerà la sua pienezza, egli al contempo l'«eccomi» perfetto di Dio all'uomo (*2Cor* 1,19-20) e dell'uomo a Dio (*2Cor* 1,19-20; *Eb* 10,5-7 = *Sal* 40,7-9). Un sì, quello di Cristo, strettamente congiunto al sì di Maria dando carne ad un evento unico e irripetibile nel suo modo, ma tutt'ora in grado di ispirare l'oggi delle chiese e di ciascuno. Maria la vivente a ogni generazione annuncia e ricorda la permanenza di un compito, il generare l'«eccomi» di Dio al mondo, il Cristo, mediante la testimonianza della parola e della vita attraverso il proprio «eccomi» nello Spirito.

Quell'«eccomi» che l'ha costituita «serva» del Signore che ci costituisce qui e ora «servi» del Signore. Ove il binomio servo-servizio non si contrappone a libero-libertà, ma biblicamente,

domanda di essere interpretato in termini di «appartenenza». a voler dire, e di questa ne è figura tipica il «Servo di JHWH» (Is 49,1.3.6), che Maria non appartiene più a sè stessa e al proprio progetto ma a un Altro e al progetto dell'Altro in maniera incondizionata, in un *Fiat* (Lc 1,38) nel *Magnificat* (Lc 1,46) e nel *Gladius* - spada (Lc 2,35) senza riserve. divenendo chiara e sempre attuale esemplificazione del come rispondere al Dio che si fa vicino con la sua parola-dono: in una disponibilità totale a lui (servi) e alla sua indicazione (servizio) nella gioia e nella consapevolezza che la grazia è sempre ad altissimo prezzo. Da quanto abbiamo detto il senso di un titolo si chiarifica. Noi stiamo parlando di una donna la cui esistenza è determinata da una parola, quella dell'Angelo, e si svolge unicamente preoccupata di quella parola, il Verbo e il suo messaggio. Questa è stata la ragione unica della sua vicenda storica, e questa è la ragione unica del suo ieri, del suo oggi e del suo domani storico: quale madre vivente tra gli amici del Figlio (Gv 19,25-27) di ogni tempo e luogo è annuncio, memoria e intercessione del come lei - così loro. Vediamone in maniera molto stringata alcuni esempi.

3. *Serva della Parola*

3.1. *Memoria e annuncio di vocazione.* Oggi con la sua stessa presenza e con la sua stessa vicenda, presenza e vicenda eloquenti, ispiranti e trasformanti, è Dio in lui, Maria è memoriale e annuncio della vocazione umana, ecclesiale e personale a diventare «luogo della Presenza»: pre-destinati a essere la «terra del cielo», a divenire *Theotokos*, «a che Cristo sia formato in voi», a divenire carne della Parola.

Questo il servizio primo di Maria che costituisce la visitata dall'Angelo – Angelo che ci visita ripetendo a noi ciò che l'Angelo ha detto a lei: rallegrati – hai trovato grazia – sei reso bello e buono per divenire il luogo del Figlio dell'Altissimo – Figlio di Dio, per divenire il sito del Verbo. E ricordando-annunciando a noi che questa nascita della Parola-Verbo in

noi è ove lo Spirito non è disatteso ma accolto nel sì, nel giubilo e in una fedeltà provata.

L'uomo, maschio e femmina, è la terra promessa di Dio, e Maria ci aiuta ad aprire la porta a Colui che bussa (*Ap* 3,20) per generare in noi nello Spirito la Parola che li genera simili a sé. Davvero la dimora del Verbo somigliantissima al Verbo che ha vissuto in maniera unica tutto questo è compagna di viaggio che ricorda, annuncia, intercede e esorta a non temere di aprire la porta all'Ineffabile dando corpo alle parole del Signore: «Verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui». Maria rende sempre attuale questa verità dell'uomo: generato alla terra per essere nella terra la casa di Dio, l'arca dell'Alleanza, il suo somigliante.

3.2. *Memoria e annuncio di missione.* Oggi, con la sua stessa presenza e con la sua stessa vicenda, Maria è al servizio della Parola presso di noi ricordando e annunciando che il Verbo concepito dallo Spirito in noi chiede di essere generato da noi al mondo nel medesimo Spirito (*At* 1,8). Come lei la viandante nello Spirito e la stabile in uno Spirito che lo fa nascere ad Elisabetta, Giovanni, Zaccaria, ai pastori, Simeone, Anna e due giovani sposi. In Maria vediamo noi stessi e la sperimentiamo come compagna e aiuto in questa nostra vocazione-missione: Colui che viene a noi da lontano dimorando in noi è il medesimo che attraverso di noi va oltre noi, lontano...

E una domanda si impone: il Verbo che ha deciso di nascere in noi, evento dello-nello Spirito, nella libertà e nella comunione dei santi del cielo e della terra, come nasce al mondo attraverso noi? Ancora nello Spirito, ricorda la Maria del cenacolo di ieri e oggi, e specificatamente in tre modi: i costituiti sua dimora a Lui sono nascita attraverso la parola, la via del racconto; e attraverso la prassi, la via del prolungamento della sua compassione attiva. Come lei, e qui dovremmo aprire i capitoli della iconografia mariana – dell'unica parola della Maria dei vangeli detta all'uomo (*Gv* 2,5) – e degli umanissimi gesti compiuti da Maria, rari e preziosi.

Comunque sia, Maria serve la Parola ricordando a noi e aiutando noi a partorirla al mondo con il volto, specchio del cuore e di chi lo abita, con la parola e con la testimonianza.

3.3 *Memoria e annuncio di destino.* Maria che cammina con noi, che prega con noi e che prega per noi, presenza discreta che ha trovato posto al nostro fianco e nel nostro cuore discrezione, quando si parla di amori inesorabile la disciplina del linguaggio, è risveglio della coscienza a un mistero singolare: là ove la Parola è accolta essa genera l'uomo nuovo a immagine della Parola. Genera la creatura bella e buona, l'Immacolata, genera il figlio del comandamento, l'amato che riama e genera il figlio della resurrezione, l'Assunta in cui Alleato porta con sé la sua arca.

3.4. *Memoria e annuncio di Lectio divina.* Il Verbo, ci insegna Maria, va accolto e ascoltato. Come? Maria serve la Parola istruendoci sul come ascoltarla, è maestra di sapienza qui e ora. E a questo proposito mi sia concesso riferire quanto da me precedentemente scritto in un libro dal titolo *Rallegrati Maria. Lectio divina sull'Ave Maria*.

4. *Lectio divina: il magistero di Maria*

4.1. *Una presenza di ascolto praticato.* Diamo voce alla testimonianza neotestamentaria: Nel sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandata da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, chiamato Giuseppe. entrando da lei, *disse...* » (Lc 1,26-28).

«Un giorno andarono a trovarlo (Gesù) la madre e i fratelli, ma non potevano avvicinarlo a causa della folla. gli fu annunciato. «tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e desiderano vaderti». Ma egli rispose: «Mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica» (Lc 8,19-21).

Mentre diceva questo, una donna alzò la voce di mezzo alla folla e disse: «Beato il ventre che ti ha portato e il seno da cui ha preso il latte!». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che *ascoltano* la parola di Dio e la *osservano*» (Lc 11,27-28).

Maria sta dinanzi e nella comunità dei credenti come la donna che ha *ascoltato il «disse» praticandolo*, ricapitolazione compiuta dell'Israele popolo dell'ascolto. Come è sottolineato, tra l'altro:

– dal credo di *Deuteronomio* 6,4 e s.:

«Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo...»;

– dall'esperienza diuturna del Servo di IHWH:

«Ogni mattina (il Signore Dio) fa attento il mio orecchio perché io ascolti, come gli iniziati (gli scolari). Il Signore Dio mi ha aperto l'orecchio e io non ho opposto resistenza, non mi sono tirato indietro» (Is 50,4-5);

– dal canto appassionato del poeta:

«Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore. Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti... Voglio osservare i tuoi decreti» (Sal 119,1-2.8).

Maria è altresì ricapitolazione compiuta della comunità dei discepoli, gli amici fraterni del Signore tali perché ancorati a una parola non più segreta, che esige di essere vissuta:

«Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica... simile a un uomo che... ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia» (Lc 6,47-48). «voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando... vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio li ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,14-15).

La Vergine dell'ascolto praticato, primo e ultimo atto di ogni *lectio divina*, è data alle Chiese e alle coscienze quale memoria vivente ed esempio permanente di come stare dinan-

zi al Dio di Gesù Cristo. Non investendolo di parole alla maniera dei pagani (*Mt* 6,79, ma porgendo l'orecchio a un 'dire' – la porzione di Parola della liturgia quotidiana e la Parola abbondante della domenica – che intende orientare in maniera evangelica il modo di esistere degli ascoltatori, come la stessa Vergine ricorda: «Fate quello che vi dirà» (*Gv* 2,5).

4.2. *Una presenza di ascolto ruminato, cantato, annunciato.* La Vergine dell'ascolto è simultaneamente la Vergine della conservazione e della meditazione della parola:

«Maria, da parte sua, serbava tutte queste cose (avvenimenti e parole) meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2,19).

È Vergine della interrogazione:

«Allora Maria disse all'angelo: come è possibile?» (*Lc* 1,34);
«Figlio, perché ci hai fatto così?» (*Lc* 2,48).

È Vergine dell'annuncio:

«In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna...» (*Lc* 1,39-45),

un andare chiaramente missionario che precede l'itineranza apostolica. Maria porta il Verbo dimorante in lei ai pii (Elisabetta) e ai profeti (Giovanni il Battista) di Israele.

E ancora: Vergine della non comprensione:

«Ma essi non compresero le sue parole» (*Lc* 2,50; 2,33.48).

Vergine della lode:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore» (*Lc* 1,46-47).

Vergine del dolore:

«E anche a te una spada trafiggerà l'anima» (*Lc* 2,35), eppure beata: «E beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore» (*Lc* 1,45).

La filigrana di queste citazioni, che riflettono l'itinerario sapienziale della Vergine Maria in rapporto alla Parola fatta

carne in lei, introduce alla piena intelligenza di che cosa è la *lectio divina*.

Essa è ascolto, tramite la lettura (*lectio*), di una parola accolta, custodita e ruminata nel profondo del proprio essere, il cuore (*meditatio-ruminatio*).

Una riflessione nello Spirito, sapienziale e saporosa quindi, non esente da interrogazioni perché

«Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie sovrastano le vostre vie, i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri» (*Is 55,9*).

Eppure capace di tradursi in preghiera di lode, di ringraziamento, di intercessione cosmica (*oratio*), di annuncio proclamato e vissuto di ciò che è stato dato conoscere (*contemplata tradere*). E tutto questo nella gioia,

«perché nella tua volontà è la mia gioia, mai dimenticherò la tua parola..., lampada ai miei passi..., luce sul mio cammino» (*Sal 119,103.105*).

Allegrezza solcata dalla «tristezza secondo Dio» (*2Cor 7,9-10*) dinanzi alla constatazione che la Parola più bella mai apparsa sotto il sole è soggetta alla scacco della non accoglienza e del non riconoscimento (*Gv 1.10-11*).

Perché tale sordità e cecità dinanzi alla Parola di Dio non accadano in noi, Maria, terreno silenzioso e vergine, sgombro dalla molteplicità delle fantasie e degli affanni e tutto teso, nello Spirito, al Verbo di Dio, sta tra di noi come madre e sorella che ci indica il cammino da seguire perché la *lectio* non sia vanificata.

Liberare l'intimo dal maligno (*Mt 13,9*), dall'incostanza (*Mt 13,21*), dall'affanno per le cose del mondo e dalla seduzione delle ricchezze (*Mt 13,22*) che impediscono alla Parola di mettere radice e di fruttificare (*Mt 13,23*), e invocare la venuta dello Spirito, l'ospite segreto che attende e dispone ad attendere nella quiete e nella pace «il seme della Parola».

Un magistero, questo di Maria, sempre all'opera, ieri e oggi.